

IL DILEMMA MORALE DELL'EUROPA**FRA ACCOGLIENZA
E DIRITTI LIMITATI
PER GLI IMMIGRATI**di **Peter Singer**

In Europa l'immigrazione è stata al centro della scena, con la decisione del Governo populista italiano, e delle autorità maltesi, di rifiutare l'attracco alla Aquarius, che trasportava 629 aspiranti immigrati soccorsi in mare. In tale scenario si è tenuta una riunione della Ue, da cui è uscito un sofferto compromesso sulla protezione dei confini dell'Europa e la scrematura dei migranti in arrivo.

Meno di tre anni fa, quando ogni mese più di 100mila richiedenti asilo arrivavano ai confini della Ue, Angela Merkel disse: «Il diritto d'asilo per i perseguitati politici è un diritto fondamentale e non esiste un tetto massimo». Aggiunse che questo diritto si applica anche ai «profughi che arrivano fuggendo dall'inferno di una guerra civile». Nel 2015 la Germania registrò 890mila richiedenti asilo, e nei 18 mesi dal 1° settembre di quell'anno accettò 600mila domande d'asilo. Integrare così tanti nuovi arrivati era un compito difficile, ma la cancelliera pronunciò la famosa frase «*Wir schaffen das*» («Ci riusciremo»). Nessun leader tedesco, nemmeno Willy Brandt quando decise di inginocchiarsi al memoriale degli eroi dell'Insurrezione del ghetto di Varsavia, nel 1970, aveva mai preso le distanze in modo così netto dal passato razzista della Germania.

Il mese scorso, il giorno prima della riunione Ue, Merkel ha usato parole diverse, dicendo al Parlamento tedesco che l'Europa ha di fronte molte sfide, «ma quella dell'immigrazione potrebbe essere la sfida che deciderà le sorti della Ue». Le ragioni di questo cambiamento sono evidenti: meno di due mesi dopo che la cancelliera si era fatta paladina di un diritto d'asilo senza limiti, gli elettori polacchi avevano portato al potere il partito anti-immigrati Diritto e giustizia; l'anno seguente, gli elettori britannici avevano scelto di lasciare la Ue e negli Usa era stato eletto Trump.

La tendenza è proseguita nel 2017: in Austria le elezioni di maggio erano sfociate in un governo di coalizione che includeva l'estrema destra. A settembre, le elezioni federali in Germania avevano prodotto un calo di otto punti per l'Unione cristiana democratica, il partito della Merkel, e la formazione anti-immigrati Alternativa per la Germania era diventata il terzo partito del Paese. Quest'anno le elezioni in Italia hanno portato a un governo di coalizione in cui il leader della formazione di estrema destra della Lega, Matteo Salvini, che nella sua veste di ministro dell'Interno ha rifiutato di far attraccare la Aquarius, sembra essere la figura dominante. Infine Viktor Orbán, l'autoritario premier ungherese anti-immigrati, è stato rieletto e ha, in coalizione con il Partito popolare cristiano democratico, una maggioranza di due terzi del Parlamento.

L'immigrazione ha giocato un ruolo – forse decisivo – in questi risultati. È un fatto tragico, non solo per gli

aspiranti immigrati, ma per il mondo. Tutti reagiamo ai pianti dei bambini separati dai loro genitori per effetto delle politiche di Trump, ma non sentiamo i pianti dei bambini che andranno a letto affamati perché l'incapacità dei Paesi ricchi di affrontare il problema dei cambiamenti climatici ha ridotto le precipitazioni di cui i genitori hanno bisogno per coltivare il cibo destinato a sfamarli. Né questi bambini né le loro famiglie potranno chiedere asilo nei Paesi responsabili dei cambiamenti climatici. La Convenzione dell'Onu sullo statuto dei rifugiati definisce tali le persone che non possono o non vogliono tornare nel loro Paese perché hanno fondati timori di essere perseguitate «a motivo della loro razza, della loro religione, della loro cittadinanza, della loro appartenenza a un gruppo sociale o delle loro opinioni politiche». Non c'è obbligo di accogliere rifugiati economici, e chi scrisse la Convenzione non pensava ai profughi climatici.

È troppo presto per dire quanti danni finiranno per provocare i governi ostili agli immigrati (e scettici verso cambiamenti climatici, Ue e Onu). Ma possiamo già vedere, nelle guerre commerciali avviate da Trump, gli effetti dell'avanzata del nazionalismo. I governi populistici in Ungheria e Polonia stanno modificando le loro Costituzioni, minando la democrazia.

Il numero di immigrati che arrivano in Europa senza autorizzazione è sceso ai livelli precedenti al 2015: sarebbe lecito sperare che anche il dibattito politico riavvolga il nastro e ritorni a quell'epoca. Ma in politica la percezione è tutto, e le elezioni in Ungheria e Italia indicano che il calo del numero di immigrati non ha avuto impatti. I leader politici che vogliono agire con umanità verso i richiedenti asilo e altri aspiranti immigrati sono davanti a un dilemma morale. O irrigidiscono i controlli di frontiera così da tagliare l'erba sotto i piedi ai partiti di estrema destra o rischiano di perdere quella battaglia e tutti i valori che i Governi anti-immigrati mettono a rischio. Nelle turbolenze degli ultimi anni in Europa, la dichiarazione di Merkel del 2015 dimostra che proclamare l'inviolabilità dei diritti può essere fonte di ispirazione, ma dimostra anche perché, in ultima analisi, è necessario che i diritti abbiano un limite.

Docente di bioetica all'Università di Princeton

(Traduzione di Fabio Galimberti)

© PROJECT SYNDICATE, 2018

